

Parole e gesti: formati per la celebrazione

Prof.ssa VALENTINA ANGELUCCI

Abstract

Scopo di questo laboratorio vuole essere quello di porre un punto interrogativo alle affermazioni più celebri sulla liturgia e sull'*ars celebrandi* sia del presidente che del popolo, per domandarsi se, a 61 anni dalla Costituzione Liturgica, esse siano sempre più corrispondenti alla realtà.

Per farlo si scandaglieranno alcune dinamiche, anche molto recenti, provando a fare un discorso un po' fuori dalle righe e cercando di affrontare la questione con onestà, proponendo anche idee o linee programmatiche che aiutino il popolo di Dio a vivere le parole e i gesti della celebrazione in maniera sempre più attiva e consapevole.

Al centro di tutto c'è la liturgia eucaristica, una cosa di assoluta semplicità: prendere, benedire, spezzare e dare il pane, e prendere, benedire e dare una coppa di vino e acqua, come fu fatto per la prima volta con il loro nuovo significato da un giovane ebreo prima e dopo la cena con i suoi amici la notte prima della sua morte.

Aveva detto ai suoi amici di fare questo da quel momento in poi in memoria di lui, e lo hanno fatto sempre da allora.

Fu mai un altro comando così obbedito? Per secoli e secoli, diffondendosi lentamente in ogni continente e paese e tra ogni razza sulla terra, questa azione è stata compiuta, in ogni circostanza umana concepibile, per ogni necessità umana concepibile, dall'infanzia e oltre, dai vertici della grandezza terrena al rifugio dei fuggiaschi nelle grotte e nelle tane della terra.

Gli uomini non hanno trovato nulla di meglio da fare per i re al loro incoronazione e per i criminali che vanno al patibolo; per gli eserciti in trionfo o per una coppia di sposi in una piccola chiesa di campagna; per la proclamazione di un dogma o per un buon raccolto di grano; per la saggezza del Parlamento di una potente nazione o per una vecchia donna malata che ha paura di morire; per un ragazzo che siede a un esame o per Colombo che parte per scoprire l'America; per la carestia di intere province o per l'anima di un amante morto; in ringraziamento perché mio padre non è morto di polmonite; per un capo di villaggio molto tentato di tornare al feticismo perché le patate dolci erano fallite; perché il Turco era alle porte di Vienna; per il pentimento di Margherita; per la risoluzione di uno sciopero; per un figlio per una donna sterile; per il capitano tal dei tali, ferito e prigioniero di guerra; mentre i leoni ruggivano nell'anfiteatro vicino; tremolante, da un vecchio monaco nel cinquantesimo anniversario dei suoi voti; furtivamente, da un vescovo esiliato che aveva tagliato legna tutto il giorno in un campo di prigionia; magnificamente, per la canonizzazione di Santa Giovanna d'Arco - si potrebbero riempire molte pagine con le ragioni per cui gli uomini hanno fatto questo, e non dire nemmeno una centesima parte di esse. E, soprattutto, settimana dopo settimana e mese dopo mese, in centomila domeniche successive, fedelmente, invariabilmente, in tutte le parrocchie della cristianità, i sacerdoti hanno celebrato questo semplicemente per il santo popolo di Dio.

Per coloro che conoscono un po' di storia cristiana, probabilmente la riflessione più toccante di tutte non è il pensiero dei grandi eventi e dei santi ben ricordati, ma di quegli innumerevoli milioni di uomini e donne fedeli completamente oscuri, ognuno con le proprie speranze, paure, gioie, dolori, amori e peccati, tentazioni e preghiere, un tempo vividi e vivi come i miei ora. Non hanno lasciato la minima traccia in questo mondo, nemmeno un nome, ma sono passati a Dio completamente dimenticati dagli uomini.

Eppure ognuno di loro una volta credeva e pregava come credo e prego io, e lo trovava difficile e si è rilassato e ha peccato e si è pentito e ricadde. Ognuno di loro ha adorato l'eucaristia, e ha scoperto che i suoi pensieri vagavano e ha riprovato, e si è sentito pesante e insensibile e tuttavia sapeva, proprio come realmente e pateticamente faccio io queste cose.

L'incredibile e straordinaria quantità di quell'amore di Dio che questa azione sempre ripetuta ha suscitato in oscure moltitudini di cristiani attraverso i secoli e in se stesso un pensiero travolgente.

Tutto questo noi lo portiamo all'altare con noi ogni giorno.

(G. Dix, *The shape of Liturgy*)